

*sinistra*) presentano interrogazioni al ministro guardasigilli per sapere se non creda opportuno di fare appello alla sovrana prerogativa di grazia, di indulto o di amnistia nel fine della pace pubblica e del rasserenamento degli animi in quella provincia.

D'altra parte l'onorevole Aroldi chiede al guardasigilli se e con quali mezzi intenda evitare che l'istituto della libertà provvisoria diventi uno strumento di persecuzione politica, come, egli dice, si è verificato nei recenti processi di Cagliari.

Agli onorevoli Campus-Serra e Chiesa, ed agli altri onorevoli colleghi, i quali mirano ad eccitare un atto di sovrana clemenza, io debbo limitarmi a rispondere che, se non può essere disconosciuto al Parlamento e ad ogni singolo deputato il diritto di controllo anche sull'uso della prerogativa sovrana, in quanto si esercita con la firma di un ministro responsabile, però ogni istanza che venga presentata a questo riguardo, sia pure dal Parlamento, non può essere considerata che come un voto, il quale, appunto perchè viene dai rappresentanti del paese, non può non essere tenuto in massimo conto da cui spetta, nel momento che crederà opportuno, e con quelle limitazioni e distinzioni che riterrà necessarie.

A questo riguardo debbo aggiungere che dalla rappresentanza della provincia di Cagliari, da molte rappresentanze comunali e da altri enti e corpi della Sardegna, tra i quali cito a titolo d'onore il collegio degli avvocati e procuratori di Cagliari, si sono pure inoltrate istanze aventi lo scopo medesimo cui mirano le interrogazioni dei nostri onorevoli colleghi, le quali perciò ricevono, se pure non attribuiscono, maggiore importanza a quelle manifestazioni.

Quanto all'onorevole Aroldi, il quale lamenta che nei processi di Cagliari l'autorità giudiziaria abbia fatto un malgoverno dell'istituto della libertà provvisoria, così da convertirlo in uno strumento di persecuzione politica, io debbo respingere nel modo il più assoluto questa ingiustissima accusa, e l'onorevole Aroldi mi consenta anche di dirgli che male egli serve al nobile scopo cui mirano gli altri suoi colleghi interroganti.

L'onorevole Aroldi ben sa che l'istituto della libertà provvisoria è regolato dagli articoli 205 e seguenti del codice di procedura penale; che sono indicati i casi nei quali la libertà provvisoria non può essere accordata, e che negli altri casi l'ac-

cordarla o il negarla è esclusivamente riservato al criterio prudenziale dell'autorità giudiziaria, senza che il Ministero di grazia e giustizia, possa comunque spiegare un'ingerenza qualsiasi. Nel caso presente poi l'autorità giudiziaria ha dato prova, nel tempo stesso, di tale energia e di tale equanimità...

AROLDI. I giudici.

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. ...che tutti i partiti, tutte le classi sociali hanno inneggiato in questa occasione alla magistratura dell'isola, alla quale perciò io debbo a mia volta, in questa occasione, rendere un sincero plauso. (*Bene!*)

I colleghi sardi sono qui per rendere testimonianza se la magistratura sarda, non abbia nella triste contingenza corrisposto pienamente al suo alto ufficio. (*Bravo!*)

AROLDI. Bisogna distinguere.

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Tutti hanno fatto il loro dovere con coraggio, con equità, con giustizia, sottostando a un lavoro immane; ed il Governo, il quale col disegno di legge che si trova dinanzi alla Camera, portante provvedimenti a favore della Sardegna, dimostra coi fatti, e non a parole, tutto il suo interessamento per essa, saprà rendersi interprete del sentimento di tutti i buoni a favore dei miseri traviati, affinché, con la cooperazione di tutti, sia affrettata la rigenerazione economica di quella nobile isola alla quale tutti siamo legati con vincoli di sincero affetto. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Onorevole Campus-Serra, ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

CAMPUS-SERRA. La risposta che l'onorevole sottosegretario di Stato alla giustizia mi ha favorito, e di cui lo ringrazio, ringraziando anche per le benevoli e patriottiche espressioni che egli alla fine del suo dire stimò di rivolgere alla mia isola nativa e che attestano sempre del nobilissimo e generoso animo suo, come attestano dei nobili propositi del Gabinetto di cui fa parte, questa risposta, dico, non poteva essere una risposta decisiva e concreta, nè io potevo aspettarmi diversamente. Per misero giurista che io mi sia, intendo troppo bene che non è dato ad alcuno di fare appello diretto agli alti poteri di cui la Corona è rivestita per speciale prerogativa statutaria. La mia interrogazione dunque non è che l'espressione di un desiderio mio e degli egregi colleghi che con me l'hanno